

14.

ilProgettoSostenibile

Ricerca
e tecnologie
per l'ambiente
costruito

AMBIENTE, PAESAGGIO, TURISMO

Argomenti Ambiente e paesaggio • La città-natura per il turismo sostenibile: fenomeni e strategie **Città e territorio** Presente e futuro degli hammam nel Mediterraneo, fra religione, cultura e turismo • Il paesaggio dei cittadini europei • La sostenibilità ambientale del settore alberghiero **Architettura** Il recupero dell'ambiente nelle strutture agrituristiche **Tecniche** Strutture turistiche temporanee sulla costa • Considerazioni sulle tecniche per la progettazione dei sentieri • Tecnologie per la riconfigurazione ecocompatibile dei litorali sabbiosi • Lo sviluppo dei centri turistici costieri

â Editoriale

Gianni Scudo

1. Argomenti

Ambiente e paesaggio

M. Bottero

La città-natura per il turismo sostenibile: fenomeni e strategie

A. Sichenze, I. Macaione

2. Città e territorio

Presente e futuro degli hammam nel Mediterraneo, fra religione, cultura e turismo

J. Bouillot

Il paesaggio dei cittadini europei

F. Alberti La Marmora

La sostenibilità ambientale del settore alberghiero

C. Cuffaro, M. La Gennusa, L. Lo Coco, G. Rizzo

3. Architettura

Il recupero dell'ambiente nelle strutture agrituristiche

S. Licata

4. Tecniche e materiali

Strutture turistiche temporanee sulla costa

R. Franchino, A. Violano

Considerazioni sulle tecniche per la progettazione dei sentieri

P. Alleva, C. Salmoiraghi

Tecnologie per la riconfigurazione ecocompatibile dei litorali sabbiosi

R. Valente

Lo sviluppo dei centri turistici costieri

A. Serafino

La città-natura per il turismo sostenibile: fenomeni e strategie

Armando Sichenze, Ina Macaione

Armando Sichenze
Architetto e
professore ordinario
in Composizione
architettonica e
urbana presso
l'Università degli
studi della Basilicata.
www.unibas.it/utenti/sichenze/home.html

Ina Macaione
Architetto e
Ricercatore
confermato in
Composizione
architettonica e
urbana presso
l'Università degli
studi della Basilicata.



L'idea di città-natura propone una nuova alleanza tra architettura e godimento dei luoghi, rigenerando la propria esistenza "virtuosa", tra comprensione dell'eredità culturale ed esigenze di sostenibilità.

Dalla scoperta della fenomenologia della città-natura alle applicazioni turistiche

Quasi ogni giorno nel mondo interi paesi con le loro misure di bene-essere, le case, i monumenti, le istituzioni umane, le tradizioni scientifiche, scompaiono dallo sguardo delle "economie" ufficiali e vanno in stand by. Alcuni vengono totalmente distrutti, altri entrano in latenza o in ibernazione: come messaggi nella bottiglia si consegnano alla speranza che una scienza economica-ecologica del futuro, in grado di comprenderli e soprattutto di curarli, possa riportarli in vita. Lentamente la natura, con terra e vegetazione, ricopre tutto, un po' disgregando un po' conservando. Talvolta, con l'aiuto degli archeologi, si crea un'alleanza con la natura e l'operazione viene governata dall'uomo. Ma in

genere i paeselli italiani del Mezzogiorno si spopolano, invecchiano, vengono abbandonati all'incuria e talvolta alla desertificazione senza che nessuno se ne curi. Di fatto è ancora così. Eppure agli occhi di un turista stanco della metropoli, appaiono come un Grande Giacimento di futuro che contiene un'eredità culturale ancora sintetizzabile in un progetto sostenibile. Restano così a lungo. Finché qualcuno non li riscopre come oggetti di curiosità e di turismo, per una possibile rigenerazione congiunta di uomini e cose, di natura e mondo, entrando in una fabulazione che costruisce intorno a loro un mondo talvolta del tutto inventato. Più di dieci anni fa, ormai, intuimmo che queste città, fuori dal tempo e dalle solite rotte, stavano per diventare mete turistiche, ma

di un turismo diverso che, dopo un esperimento probativo, definimmo urbsturismo': il turismo del mondo della città-natura. Scoprimmo allora che una città che, per mancanza di programmi di sopravvivenza e sviluppo per le generazioni future, rallenta, suo malgrado, il suo ritmo d'esistenza, fin quasi a sentirlo fermare, incredibilmente suggerisce lo scenario ideale per restituire un tempo di vita più umano, in cui sia possibile camminare a piedi soddisfacendo esigenze primarie e conquistando il tempo di sentire l'aria, il vento, la luce del sole e l'ombra, insomma il rapporto fisico e psicologico con la natura. Sentendo la natura "ci-si-sente". Ci si accorge di avere un senso. Un senso nella vita prima che nell'essere umano. Poi, certo, questo senso si esercita ed impara ad abbracciare le cose. Fino a per-

A pagina 11: Matera, vista della città dal belvedere Luigi Guerricchio (a piazza V. Veneto).

Sotto: Matera, vista panoramica del Sasso Barisano e della Civita dal Belvedere Guerricchio (a piazza V. Veneto), foto di A. Siciliano.



Matera, interno della Madonna dell'Idris, foto di A. Sichenze.

Pagina a fianco: Matera, vista panoramica del Sasso Barisano dal Belvedere di piazza Duomo, foto di A. Siciliano (in alto); vista di San Pietro Caveoso (in basso a sinistra) e urbsturisti nella città-albergo dei Sassi, foto di A. Sichenze.



cepire il tempo della civiltà come un senso originario. Incredibilmente, quei luoghi che pure hanno perso il passo col tempo hanno acquistato in senso. Ma non è così che inizia una fenomenologia anche dell'architettura e della città?

Il turismo è fortemente attratto da questo stato di cose in cui si nascondono forze deboli ma, paradossalmente, più dense di speranze di altre realtà più forti e piene di movimento. Questo "stato iniziale" incominciò ad attrarre anche gli architetti, perché contiene qualcosa d'intrinseco, in comune con l'inizio di ogni progetto e di ogni città in ogni suo punto. E se noi non avessimo delle categorie di fenomeni che ce lo ricordano, dimenticheremmo per sempre tutto questo².

In realtà il vero fenomeno non era esattamente il turismo, ma la città-natura³. Con questa formula sinte-

tica ci si riferiva non solo ai piccoli paesi in quanto ecosistemi⁴ ma anche a tutte quelle condizioni di esistenza con attributi di città-natura, riscontrabili – forse addirittura con maggior interesse – anche all'interno di città o metropoli insostenibili. Per altro l'entità di questo fenomeno non era affatto trascurabile⁵.

Questo è il dato più originale della nostra ricerca. Si può dire, in breve, che la città-natura si definisce così perché il suo rapporto con la natura è posto, affianco al rapporto con la complessità adattativa della civiltà, a fondamento della sua esistenza e ricchezza, anzitutto nella sua evidente configurazione fisica. In origine ci possono essere entità dominanti della natura (come un fiume, un lago, il mare, un bosco, una campagna, un parco, una grande forma particolare della terra: una montagna, un'altura o una "gravina", per

esempio). E insieme all'una o all'altra di queste entità consistenti ed espressioni forti della natura c'è un centro abitato. Ambedue, poi, entità e centro, co-evolveranno. Combinando e sintetizzando la convivenza originale di elementi di qualità ecologica⁶ con i termini dell'esperienza umana, scoperti con l'urbsturismo e riconducibili all'eredità culturale, siamo giunti alla formulazione di un paradigma fenomenologico, ecologico-e-culturale, in cui si studia il modo in cui la città-natura passa dai suoi limiti costruttivi essenziali ad una esistenza effettiva nel mondo. Di conseguenza anche la sostenibilità non viene più proposta come una prescrizione ideologica, ma come un ritorno ai fenomeni e al senso dell'esistenza da riconoscere nella ragion d'essere della città. Attraversando l'insostenibilità come dato, la città-natura si "scopre" come qualcosa da scoprire

nel senso. E non solo nell'urbsturismo, che è solo una forma di accesso ai fenomeni, ma in tutti quei progetti d'architettura che riconducono intenzionalmente a quel senso (doppio senso) di appartenenza al mondo che normalmente dimentichiamo e che abbiamo ridefinito "sostenibilità". Ma poichè i fenomeni urbani di connessione tra ecologia ed eredità culturale non sono dati di per se stessi, divenendo visibili solo in determinate modalità d'incontro, mediante la loro "relazionalità" a qualcosa – che in questo caso è l'architettura – occorre una fenomenologia urbana che li porti allo scoperto nel loro nuovo collegamento eco-culturale. Questa richiede prima di tutto un apparato concettuale d'indagine delle condizioni d'esistenza della città, che abbiamo definito nel seguente paradigma fenomenologico di dieci categorie, a partire da

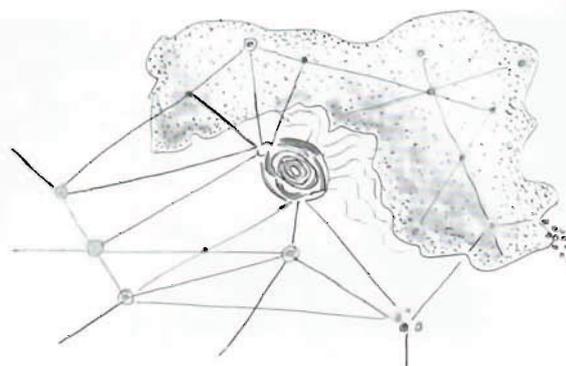
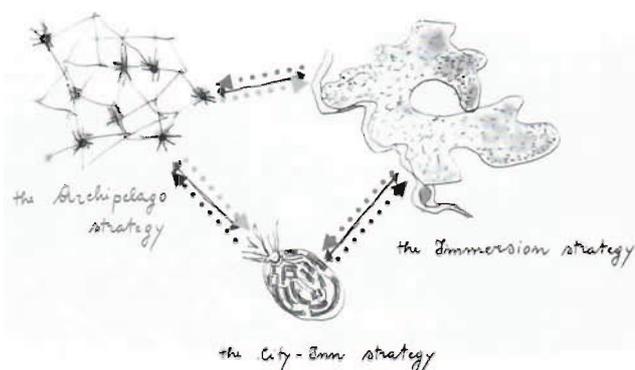


una tematizzazione della ragion d'essere della città come "trans-connessione"⁷.
 La *centralità* come fenomeno del passaggio dall'uno ai molti per "trans-connessione".
 La *domesticità* come fenomeno abitativo di un mondo stabile di cose ed entità amiche.
 La *naturalità* come fenomeno diffuso d'"ingredienza" nella rigenerazione della natura.
 L'*insularità* come fenomeno di delimitazione e ripartizione delle autosufficienze collettive.
 L'*inizialità* come fenomeno di ripartenza in un punto della città "insieme" alla natura.
 La *topicità* come fenomeno di avvicinamento tra gli esseri (e gli enti) in piccoli luoghi.
 La *coesistenzialità* come fenomeno di micro-riproduzione della diversità del mondo.
 La *temporalità* come fenomeno di ri-appropriazione della diversifica-

zione del tempo.
 La *paesisticità* come fenomeno di apertura dello sguardo sul senso dei quadri d'insieme.
 La *rappresentatività* come fenomeno di oltrepassamento della presentazione del mondo.
 Molti altri, ovviamente, sono i fenomeni che interessano una città ma qui si trattano solo quelli che riguardano il senso urbano della sostenibilità, studiato da noi, in modo comparativo in circa 200 esempi di città del mondo, a partire da tutte le città della Basilicata⁸.
 Si dà il caso però, come capita spesso nella ricerca, che la scoperta della ricorrenza di questi fenomeni, spesso giacenti in relazioni spente, si accompagnava, quasi sempre, al comparire di un interesse turistico. In altre parole i fenomeni, nelle loro diverse manifestazioni di "ordini ecologici nascenti", come direbbe Merleau-Ponty, ri-apparivano più agli occhi

dei turisti, e per lo più delle avanguardie colte, che a quelli dei residenti. Solo successivamente gli abitanti imparano a leggere il modo d'essere città del posto in cui vivono. Volendo ora riassumere in pochi righe l'aspetto più promettente delle scoperte effettuate in tali applicazioni, dal punto di vista delle pratiche sostenibili, si può dire che la città-natura, per la sua "natura" complessa è capace di ri-generarsi a diversi gradi, reperendo al suo interno le regole che consentono di intervenire intenzionalmente sui fenomeni, elaborando strategie e prodotti innovativi⁹.
 Intuendo, nei nostri progetti pilota, che la ri-generazione fa specificamente parte della ragion d'essere stessa della città-natura, in quanto modalità di reazione alle perturbazioni esterne si è voluto trarre un primo bilancio delle esperienze. Intanto non vi è dubbio che, almeno nei

presupposti, vi è una favorevole corrispondenza tra le capacità di reazione ri-generativa dei nuclei storici e le nuove esigenze di chi intende il turismo come momento di ri-generazione fisica e insieme di arricchimento culturale¹⁰; e poi la maggiore ricchezza di risorse (sorgenti di bene-essere) e di offerta abitativa, diversificata nella città, distribuisce (dissipa) gli impatti di un eventuale maggior numero di turisti. Un modo per verificare ciò è quello di affrontare le problematiche dei nuovi modi di "abitare da turisti", esaminando la tipologia della "ricettività diffusa" entro cui si esprimono le attivazioni di alcune funzioni ri-generative di città-natura in disarmo. Nel XII Rapporto sul turismo italiano si compie un bilancio di tutte le esperienze turistiche di ospitalità diffusa, agenti anche nel campo della città-natura, denominate: paesi-albergo, borghi-albergo,



case-albergo e alberghi diffusi, dimore di charme, country house¹¹, oppure Bed&Breakfast¹², o ancora Agriturismo, Turismo Rurale, Culturale e nei Parchi¹³, Urbsturismo, Città-Albergo, Reti di Città¹⁴. Tutte queste forme di turismo e ricettività si riferiscono a territori in grado di "evocare la fabulazione di un mondo scomparso", consentendo al turista di scoprire integrità, natura ed eredità culturale, "fuori dai soliti posti". Orbene una città-natura risponde perfettamente a questa esigenza, ma mancano le competenze¹⁵. La maggiore vulnerabilità si registra, poi, nelle aree esterne ai centri abitati, dove minore è il controllo diretto degli abitanti e tutto avviene all'interno di recinti, magari pubblicizzati come "ecologici". L'applicazione del paradigma fenomenologico alle piccole città-natura serve, invece, a concepire le relazioni tra operatori, turisti, popolazioni ospitanti, elementi e capitali della natura, dell'ambiente e della cultura in modo da configurare un ecosistema turistico completamente diverso da quelli burocratici e quindi dotato di dispositivi autoregolativi¹⁶, in grado di rivolgersi alla strategia specifica di ogni ecosistema turistico come qualcosa di intrinseco all'esistenza stessa della città. Ciò significa che la strategia progettuale della sostenibilità dello sviluppo dovrà avere, come scopo, la ri-generazione delle condizioni di civiltà e natura della città-natura,

seguito da una strategia e un'idea. Ma nel 90% dei casi questa idea manca, o se c'è, è lontana anni luce dalla creazione reale di imprese e sviluppo. D'altra parte non è inutile ricordare, a questo proposito, che ogni atteggiamento meramente conservativo, impedendo l'applicazione di un "metodo" fenomenologico all'altezza dei tempi, finisce per favorire anche la conservazione dei "soliti imbrogli". Nell'avvio della nostra esperienza pionieristica in Basilicata, alla metà degli anni '90, si avvertì sin dall'inizio il pericolo di un malinteso atteggiamento "conservativo" e della scarsa preparazione culturale del personale politico: «sullo sfondo di tutto compare la preoccupazione che una "turistizzazione" senza qualità, senza progetto e soprattutto senza cultura, ricalchi nel Mezzogiorno le strade fallimentari dell'industrializzazione, divenendo solo occasione per grandi affari con spreco di risorse finanziarie»¹⁷. Purtroppo a giudicare dai risultati conseguiti – senza alcun ritorno economico – dai villaggi turistici realizzati (e non realizzati!) sulla costa jonica, per esempio, il tempo ha confermato le nostre preoccupazioni di allora. A circa dieci anni dall'inizio di nuove forme di turismo non più basate sulla "lunga estate al mare" ma su una segmentata e articolata coniugazione di cultura, ambiente e svago in cui s'iscrive anche il turismo nel mondo della città-natura e in città-albergo¹⁸, è

possibile trarre un ulteriore bilancio in riferimento agli esiti dei tre filoni strategici che abbiamo individuato in questi anni, come "architetti della città-natura" e che sono stati presentati al convegno *Sustainable Tourism 2006, Second International Conference on Sustainable Tourism*, tenuto a Bologna nel settembre 2006. Le tre strategie, miranti a proprie coerenze intrinseche, possono riassumersi come segue.

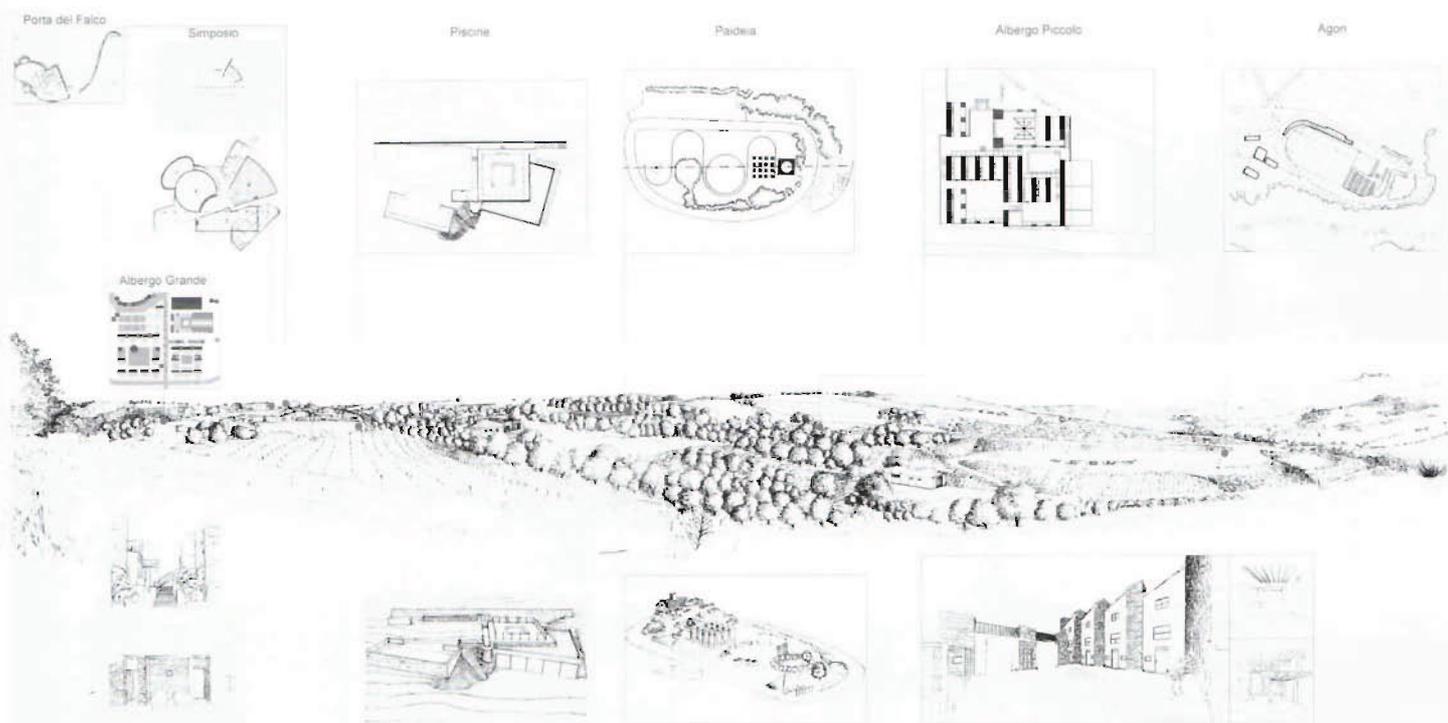
Le tre strategie per la rigenerazione della città-natura: città-albergo, arcipelago, immersione

Ormai è tutto chiaro. Ma occorre comprendere le strategie intrinseche allo sviluppo turistico, come un ordine ecologico che (sempre) sta per nascere, anche quando è di una evidenza estrema. Ne abbiamo individuate tre. La prima, la strategia rigenerativa della città-albergo, si fonda sull'idea della "compenetrazione", della quale è emblematica Matera, dove il recupero edilizio, ambientale e architettonico dei Sassi con la Murgia definisce, nel bene e nel male, le problematiche della rigenerazione di una città-natura. Qui, a partire da un nuovo genere di residenzialità, si generano nuovi luoghi per la cultura e lo svago, realizzando un sistema ricettivo-ristorativo diffuso che, combinandosi con il paesaggio, l'archeologia e la struttura della città, dà luogo a una città-albergo. Matera è riuscita nella difficile

Sopra a sinistra: le tre strategie (arcipelago, immersione, città-albergo).

Sopra a destra: rapporti tra strategie.

Pagina a fianco: il progetto di Masterplan e i progetti precursori del Parco di riferimento Alétheia. Progetti precursori di: A. Sichenze, M. Lavecchia, I. Macaione, E. Micelli, A. M. Puleo, A. Telesca, V. Telesca e con le tesi di laurea specialistica di S. Gramegna, M. I. Insetti, C. Miroballi, F. Romano e disegni di C. A. Fosci e G. Izzi.



impresa di ribaltare totalmente il suo destino di città morente, pur restando città-natura. E Matera è, oggi, oltre sé stessa, simbolo della rigenerazione. Infatti dal secondo dopoguerra in poi, ha dimostrato e scoperto di possedere un proprio ecosistema: una struttura self-reliant, delle funzioni ri-generative e delle capacità di scambio con l'esterno. Non vi è lo spazio sufficiente per descrivere il lungo processo che porta Matera a divenire patrimonio mondiale dell'umanità, ma si può accennare funzionamento rigenerativo dell'intreccio tra i dieci fenomeni¹⁹ di nostro riferimento. In conclusione la città-natura, scoperta a Matera, è città-albergo (e non borgo) e "contiene" una sostenibilità turistica intrinseca. Questa indica che il parco naturale archeologico (le Murge), la stratologia architettonica e il paesaggio urbano, queste parti fondamentali, sono talmente vicine tra loro da riuscire, in molti casi, a compenetrarsi, limitandosi reciprocamente. Si può dire, perciò, che sebbene ci sia molto da

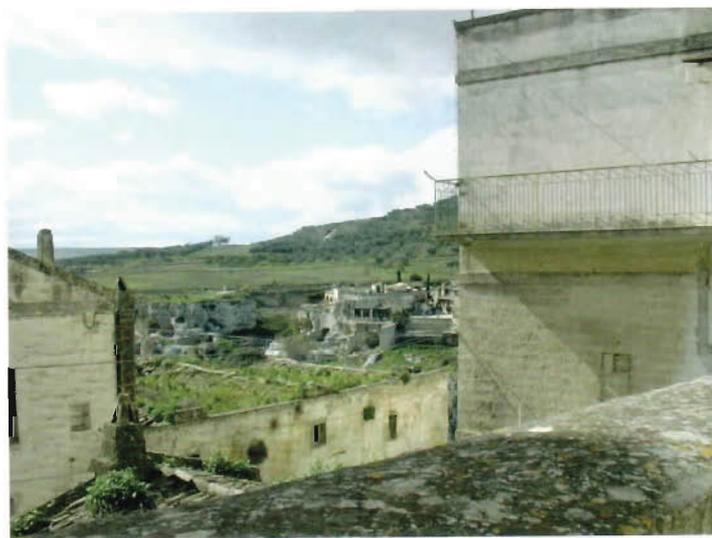
correggere e migliorare, le ragioni della ri-generazione della città hanno prevalso, in fin dei conti, sui caratteri della corrente progettazione alberghiera. Altre idee di un'unica città-natura che si rigenera possono confrontarsi, anche se in tono minore²⁰, col fenomeno dei Sassi di Matera. Purtroppo molti altri progetti alberghieri si dirigono in senso opposto a Matera²¹. La seconda è la strategia dell'arcipelago, che, come la prima, cerca di essere, nel suo insieme, "città" e non villaggio, conservando i servizi, le varietà e la ricchezza culturale, che sono tipici di una vita urbana. Ma, a differenza della prima, questa strategia si pone l'obiettivo di moltiplicare e diversificare i rapporti tra città e campagna, assumendoli da un intero territorio policentrico in cui l'urbaturista è assimilabile a un viaggiatore-esploratore²² che si addentra in una rete di città-natura. Qui la struttura ri-generativa che connette l'intero arcipelago, al suo interno e al mondo, fa riferimento

all'idea di un "Parco", fondato sull'autosostenibilità dell'ecosistema connettivo. Ciò richiede al sistema di essere compreso, partecipato, sorretto da una comunicazione narrativa in grado di assorbire l'ostilità del linguaggio della sostenibilità, metabolizzandolo nei sistemi di trasmissione dell'eredità culturale, messi in campo dalle funzioni stesse di esistenza della città-natura²³. Un esempio intelligente è stato l'ecomuseo, ma occorre tentarne l'evoluzione in un nuovo genere di "parchi delle istituzioni umane dell'ospitalità"²⁴. L'idea del parco di città-natura, sebbene non del tutto messa a fuoco nei vari esempi in cui avrebbe potuto svilupparsi con successo, si concretizza, per ora, in esperienze parziali, partendo da molteplici realtà culturali²⁵. Per mostrare il funzionamento complessivo di questo ecosistema autosostenibile, abbiamo progettato, a partire da un'occasione reale²⁶, un parco turistico di città-natura in Basilicata, denominato Alétheia.

Questo riproduce in piccolo, come in un laboratorio a cielo aperto, l'idea dell'arcipelago riconnettendola ai contesti produttivi della città-natura²⁷. Infine, la strategia dell'immersione, partendo dall'idea della ri-conversione ecologica di un'area ricadente in una situazione insostenibile, crea un'isola di bene-essere naturale. In questa ci s'immerge in modo assoluto: si corre, si nuota, ci si getta in un bagno di sole, insomma ci si avvolge in una centralità di flussi ri-generativi. Qui gli esempi provengono anzitutto dall'esperienza della natura che penetra nel cuore di città come Varanasi, Berlino, New York, Roma, Washington, Chicago, Boston, e tante altre. Ricadono in questo tipo di strategia anche i recuperi dei lungomare, come è avvenuto a Salerno e recentemente a Palermo e a Chioggia (arenile di Sottomarina) dove vi è una spiaggia di 400 metri di spessore, per 4 chilometri di lunghezza. Ma, anche qui, la crisi del "modello balneare" è stata superata con successo solo



Gravina in Puglia, vista della città da vari punti di vista, foto di A. Sichenze.



quando si è realizzata una ri-generazione delle condizioni di città-natura attraverso l'idea dell'immersione in un parco-spiaggia, in cui creare le condizioni per un ecosistema turistico assimilabile ad una "città-natura lineare".

In conclusione

Il turismo, forse per la maggior libertà di scelta che definisce la vita, nel tempo della vacanza, inquadra la fenomenologia della città-natura tra due oltrepassamenti assoluti: l'immersione nella natura e la ricerca (viaggio e costruzione) del mondo. La fenomenologia, applicata al turismo, percepisce il senso della sostenibilità come un ordine ecosistemico che sta sempre per nascere.

Bibliografia

I. Macaione A. Sichenze (a cura di), *Urbsturismo, dimensioni culturali, progetto e*

prime esperienze in Basilicata, Franco Angeli, Milano 1997.

M. Lavecchia, I. Macaione, A. Sichenze, "L'urbsturismo, ovvero come recuperare se stessi e la città nel XXI secolo" *Ambiente costruito* n. 4, 1997.

I. Macaione, A. Sichenze, *Architetture ecologiche nel turismo, nel recupero, nelle città-natura della Basilicata*, Franco Angeli, Milano 1999.

A. Sichenze, *Città-Natura/Nature-city in Basilicata*, DeAgostini, Novara 2000

A. Colonna, M. Lavecchia, F. Marino (a cura di), *Rete-Recupero-Urbsturismo*, Franco Angeli, Milano, 2000.

A. Sichenze, «Connecting Architectures, in-between heritage and ecological reconversion: the strategy of nature-city.» in *Biennial of towns & town planners in Europe*, Barcellona 2003.

Ina Macaione, *Dall'architettura al progetto. Costruzioni di conoscenza nel rapporto con la natura*, FrancoAngeli, Milano 2004.

L. Guiotto, *Un gioco senza confini. Analisi, strumenti e idee per il turismo*, UTET, Torino 2005.

I. Macaione (a cura di), "CN città-natura archeologia architettura e paesaggio", allegato a *Siti/04*, La Stamperia Liantonio,

Matera 2005.

A. Sichenze, I. Macaione, M. I. Insetti, «The discovery of the nature-city and the regenerative strategies», in *Sustainable Tourism II*, a cura di C. A. Trebbia, F. D. Pineta, WIT Press, Southampton, Boston, 2006.

I. Macaione (a cura di), *Architettura e manager della Città-natura*, Franco Angeli Milano 2007.

Note

¹ Cfr.: A. Sichenze, I. Macaione (a cura di), *Urbsturismo, dimensioni culturali, progetto e prime esperienze in Basilicata*, Franco Angeli, Milano 1997; A. Sichenze, I. Macaione, M. I. Insetti, «The discovery of the nature-city and the re-generative strategies», in *Sustainable Tourism II*, editors C. A. Trebbia, F. D. Pineta, WIT Press, Southampton, Boston 2006.

² Vale la pena rileggere un brano di Enzo Paci su Merleau-Ponty: "Le teorie vengono costruite dall'uomo concreto sulla base di ciò che veramente sperimenta, ma poi l'uomo si dimentica delle operazioni che compie e confonde le teorie che costruisce con la realtà originaria da cui è partito per costruire le teorie. Perciò Merleau-Ponty si sforza di ricondurre le scienze alle operazioni originarie che l'uomo è portato a dimen-

ticare. Si tratta di riscoprire queste operazioni e di seguire la loro struttura per comprenderne le caratteristiche e l'interno dinamismo". In M. Merleau-Ponty, *Senso e non senso*, Net, Milano 2004; tit. orig. *Sens et non-sens*, Paris 1948.

³ Cfr. A. Sichenze, I. Macaione, M. Lavecchia, M. R. A. Piro, C. A. Fosci, M. I. Insetti, "From cultural heritage to sustainability: architecture and the nature-city", 7th European Commission Conference "SAUVEUR" Safeguarded Cultural Heritage Understanding & Viability for the Enlarged Europe, Praga, 31 Maggio-03 Giugno 2006.

⁴ I. Sachs sostiene che una città dovrebbe essere considerata un ecosistema con un proprio potenziale di risorse latenti, sotto o male utilizzate, o sprecate. Cfr. I. Sachs, "Le nuove configurazioni urbano rurali e la nascita di città che conservano le risorse", in: *Laboratorio di Scienze dell'Uomo* 1-2, III, 1986.

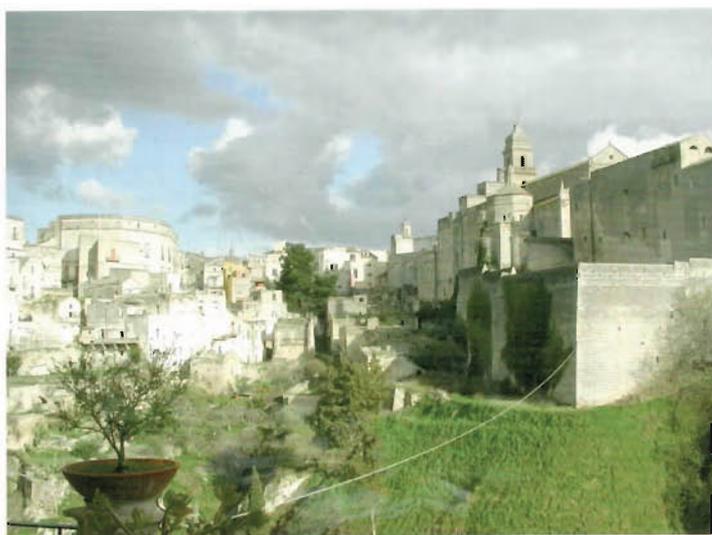
⁵ A. Sichenze, M. Lavecchia, I. Macaione, "Il turismo delle città-natura" (capitolo XXVI), *Rapporto sul turismo italiano. Dodicesima edizione*, con il Patrocinio del Ministero delle Attività Produttive-Direzione Generale per il Turismo, Turistica-Mercury, Firenze, pp. 607-622, 2003.

⁶ Si tratta di elementi fisici caratterizzati da



A sinistra e sotto: viste panoramiche del centro storico sulla Gravina, foto di A. Sichenze.

In basso: L. Di Pietro, fenomenologia della naturalità-insularità del centro antico di Guardia Perticara in Basilicata.



interdipendenza, diversificazione, complessità, ciclicità dei processi e dei flussi informativi che li riguardano, ecc. Cfr. I. Macaione, A. Sichenze, *Architetture ecologiche nel turismo, nel recupero, nelle città-natura della Basilicata*, Franco Angeli, Milano 1999.

⁷ Cfr. A. Sichenze, "Connecting Architectures, in-between heritage and ecological reconversion: the strategy of nature-city", in *Biennial of towns&town planners in Europe*, Barcellona 2003.

⁸ Cfr. A. Sichenze, *Città-Natura/Nature-city in Basilicata*, DeAgostini, Novara 2000; e anche: Macaione, Sichenze, *Architetture ecologiche*, cit.

⁹ Cfr. Sichenze et al., "From cultural heritage to sustainability", cit.

¹⁰ Il turismo è «the world's biggest business» secondo D. MacCannell, in L. Guiotto, *Un gioco senza confini. Analisi, strumenti e idee per il turismo*, UTET, Torino 2005.

¹¹ G. Dall'Ara, P. Marongiu, "Report sul fenomeno dell'albergo diffuso in Italia" (Capitolo XI), *Rapporto sul turismo italiano*, cit., pp. 351-363, 2003.

¹² G. Lorenzo, A. Tortelli, C. Tangocci, A. Papini, "Il Bed&Breakfast" (Capitolo XII), *ibidem*, pp. 365-386, 2003.

¹³ S. Polci, R. Gambassi, "Il turismo nei parchi" (Capitolo XXI), *ibidem*, pp. 507-543, 2003.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ «I diversi cambiamenti nel mondo del turismo [...] soprattutto la grande importanza che ha assunto il cosiddetto turismo di prossimità, hanno stimolato molti soggetti e paesi, località o regioni, all'idea di lanciarsi nell'avventura di trasformare la propria zona in meta turistica, giustamente convinti che questa sia una opportunità da non lasciarsi sfuggire, ma spesso frenati dal non saper bene come fare, a chi rivolgersi e quali siano le insidie da schivare, le occasioni da cogliere, i percorsi da seguire», Cfr. L. Guiotto, "Introduzione", in K. Godfrey, J. Clarke, *Manuale di Marketing territoriale per il turismo. Conoscere, evidenziare, gestire e promuovere un territorio a vocazione turistica*, Le Monnier, Firenze 2002.

¹⁶ Tale ecosistema deve essere dotato di

strutturalità (ordinata, razionale e comprensibile), funzioni relazionali (come le 10 categorie) interscambiabili tra parti componenti e scambi con l'esterno per raggiungere sempre nuove forme di equilibrio (come indicano le strategie intrinseche di cui si dirà tra poco). Ma in un ecosistema turistico-urbano, di natura complessa, ciò difficilmente riesce ad avvenire attraverso controlli tecnici e burocratici della capacità di carico (*carrying capacity*) del sistema, se non si introducono elementi, fattori e dispositivi autoregolativi, di per se stessi ri-generativi, in grado di essere *self-reliant*, ossia di riprendersi in tempo dai danni subiti.

¹⁷ Sichenze, Macaione, *Urbsturismo*, cit.

¹⁸ A. Sichenze, M. Lavecchia, I. Macaione, "I prodotti-mercato: l'urbsturismo", *Rapporto sul turismo italiano. Settima edizione*, con il Patrocinio del Ministero delle Attività Produttive-Direzione Generale per il Turismo, Turistica-Mercury, Firenze, 1997; J.P. Lozato Giotart, "Nuove pratiche e nuovi modelli turistici", in *Annali Italiani del Turismo Internazionale*, vol. II, n. 2, 1997.

¹⁹ La città dei Sassi dimostra di possedere tutte le funzioni rigenerative realizzanti gli obiettivi di una strategia di sostenibilità che consente di contenere (e trattenerne) limiti anche d'integrità. Per cui, per esempio, le case, che sono entità fondamentali della città, si stanno rigenerando in contatto da una parte con la profondità della terra, dall'altra con l'apertura del paesaggio al mondo, determinando complessi abitativi la cui innovazione deriva dall'aver composto unità minori, prima separate, integrandole in complessi abitativi aventi un valore superiore alla loro somma. La ricettività alberghiera, che si è inserita in questo processo, si è rivolta alla domesticità residenziale in quanto espressione di cure e accorgimenti per la stabilità delle istituzioni umane nelle tradizioni. La "città-albergo" che ne risulta, composta da un sistema molto articolato di ricettività diffusa (bed&breakfast, alberghi, dimore di pregio, ostelli, case del pellegrino ecc.) e da luoghi di saperi e sapori di una nuova "economia del gusto", realizza anzitutto



to una tipicità di luoghi-slow (che invitano a fermarsi), ricca di diversità etniche, eco-culturali e gastronomiche che si rigenerano frequentemente, "creando mondo", connettendo gli habitat dell'insularità di cui è composta la città. Il fenomeno della coesistenza, affidata alla "domesticità turistica", è un notevole motore di arricchimento di possibilità e stili di vita che scoprono risorse latenti e scaturiscono dallo scambio con l'esterno (estero), tipico dell'essere città. Questa diversificazione dell'offerta turistica e delle soluzioni abitative, concentrata nel cuore storico della civiltà è perfettamente simmetrica alla biodiversità immersa nei flussi del "centro storico della natura": la Gravina. Tra queste due centralità che definiscono la città-natura di Matera volano e cantano gli "operatori dello scambio" nell'ecosistema. Gli uccelli (falchi grillai, poiane, rondini, rondini, colombi), oltre che favorire le relazioni tra i viventi, tra gli ingredienti ambientali, vegetali, animali e umani, dimostrano, spettacolarizzano, descrivono un fenomeno di paesisticità, rivelandone il segreto ri-generativo.

²⁰ Sempre in Basilicata si trova l'esperimento ancora iniziale di Paese Albergo nelle "Dolomiti Lucane". In Sicilia, a Siracusa, è iniziato da tempo un processo di recupero dell'antico centro storico nell'isola di Ortigia, assegnando un ruolo importante alla ricettività, ma non si avverte ancora una sufficiente consapevolezza progettuale della relazione che si può istituire tra ricettività turistica, città-natura e città-albergo. Di minore entità, ma di migliore organizzazione è l'albergo diffuso di Sutrio, uno dei più bei borghi della Carnia, in una zona confinante con l'Austria, dove gli abitanti del Borgo Soandri hanno mostrato grande partecipazione attiva alla condivisione di un progetto di recupero edilizio, ambientale e paesistico incentrato sull'ospitalità turistica diffusa. Per il ruolo strategico che assume la ricettività, quando si valorizza l'integrazione tra i beni culturali, il paesaggio e l'ambiente naturale, ci si può riferire, in Sardegna, a Bosa e a Santulussurgiu (Or), al sistema di albergo

diffuso articolato intorno all'albergo Sas Benas, incentrato sulla valorizzazione della Musica nell'Antica Dimora del Gruccione (uccello migratore) costituita da otto camere collegate alla residenza aristocratica sarda (la Rossa, l'Antica, la Verde, la Etnica, la Suite Limone, ecc.), dove in un angolo del salone centrale compaiono molti libri sulla natura. Ma l'esempio più interessante sembra essere quello di Ravello, città della musica, dove a partire dal Festival Musicale e dallo sviluppo del tema indotto lavorativo (laboratori, corsi di formazione specifici, auditorium, ecc.) si cerca di rendere la città-natura fruibile l'intero anno. In riferimento, invece, alla trans-connessione nel fenomeno della centralità si deve conoscere l'esperienza dei parchi letterari, sebbene si richieda una maggiore integrazione con le città-natura che spesso li accolgono.

²¹ È il caso di nuove politiche, che nonostante alcune apparenze, sono sostanzialmente contrarie alla sostenibilità, attuando parchi di divertimento e spazi commerciali, lungo le coste, in aree interne e talvolta a ridosso di aree naturalistiche protette. È quanto avviene soprattutto al sud, per esempio a "Felisia" (Castellaneta). Molte preoccupazioni, per la vicinanza di importanti siti archeologici, naturalistici e culturali suscitano i progetti di "Eureka" (Regalbuto in provincia di Enna) e per Fiumefreddo (Catania) e soprattutto il caso di Marinagri, sulla costa jonica, attualmente sotto inchiesta.

²² L'esperienza turistica in una rete di città, proposta dall'urbsturismo, è quella, più che di un turista, di un viaggiatore, animato da spirito di ricerca: un esploratore che attraversa e scopre una nuova possibilità di connessione tra beni rari, attività, ecosistemi, talvolta distanti tra loro, ma accomunati da un'unica brand image. Questo di solito è tratto dall'associazione di alcuni prodotti tipici con una particolare condizione ambientale: per esempio il vino che si associa al paesaggio dei vigneti, oppure un evento particolarmente significativo che si associa alla magia della notte, come nel caso della "notte della taranta" per i comuni

del Salento. Nella strategia della rete però, dove prodotti e servizi non sono vicini, affinché il brand del mondo della natura-città produca i suoi effetti positivi sulle vendite di tutti i prodotti contraddistinti dalla medesima "marca territorio", riflettente requisiti di ecosostenibilità, occorre che i vari nuclei funzionino come un'unica connessione ecosistemica, in cui si esercita un forte contenimento e controllo dei limiti costitutivi di ciascun nucleo urbano-rurale e al tempo stesso una valorizzazione di tutte - e non delle sole filiere di prodotti agricoli - le entità nella loro reciprocità all'interno del sistema connettivo insulare.

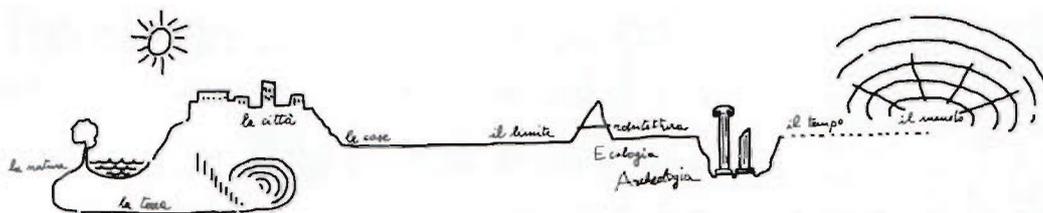
²³ Cfr. Sichenze et al., "From cultural heritage to sustainability", cit.

²⁴ cfr. Sichenze, "Connecting Architectures, in-between heritage and ecological reconversion", cit.

²⁵ «A Forgaria nel Friuli (Ud), nell'albergo diffuso di Monte Prät, l'idea dell'arcipelago si riduce a minime entità in case sparse in un altopiano verdeggianti, assumendo come riferimento di incontro un unico ristorante baricentrico rispetto all'area. Molto promettente è l'inserimento pilota della Val di Vara nel Parco delle Cinque Terre in Liguria, con l'esperienza dell'hotel-paese nei comuni di Corvara, Lerici, Sarzana e La Spezia (Golfo dei Poeti). Di tutt'altro genere sono gli esempi in Campania. In particolare vanno citati: la trasformazione dell'ospitalità diffusa di Giffoni Sei Casali, guidata da Sieti paese-albergo a partire dal Festival Cinematografico, in Parco dei Monti Picentini, dove si cerca di completare l'idea della città-albergo con servizi tipici della centralità urbana per l'ampliamento delle funzioni cinematografiche. Sempre nei Monti Picentini si sta realizzando un programma di ospitalità diffusa per il recupero di borghi storici, incentivando attività escursionistiche, naturalistiche, musicali, storico-artistiche, sportive, folkloristiche, religiose. Nel Molise, invece, attraverso il Patto tra sedici comuni del Matese (intorno a Campobasso), si è organizzata una ricettività diffusa a diversi livelli di qualità che tuttavia

Sopra: Matera, vista panoramica del Sasso Caveoso dal Belvedere di piazza Pascoli, foto di A. Siciliano.

Pagina a fianco: moltiplicazione dei rapporti tra città e campagna nella strategia dell'arcipelago (A. Sichenze).



richiede ancora una maggiore organizzazione centrale e un'integrazione di programmi turistici adeguati in grado di rivalutare la "civiltà dell'acqua" come idea strategica di città-natura posta a fondamento di un'ipotesi di rivitalizzazione dei centri storici e dei valori di civiltà esprimibili. Sul piano dei progetti di una certa entità, in via di realizzazione, ve ne sono due. Il primo è relativo a un sistema di recupero di architetture prevalentemente rurali secondo la logica dell'albergo diffuso, distribuito lungo un itinerario che comprende la collina litoranea ed interna, ai margini dell'area urbana tra le città di Chieti e Pescara e le aree di ingresso al Parco Nazionale della Majella (comuni di Bucchianico, Casaleincontrada, Serra Monacesca, Roccamontepiano), ma mentre appare curata la realizzazione del progetto architettonico non è ancora noto il programma di qualificazione delle attività turistiche». A. Sichenze, I. Macaione, M. Lavecchia, "Strategie delle città-natura", in *Quindicesimo Rapporto del turismo italiano 2006*, Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento del Turismo, Turistica-Mercury, Firenze 2006.

²⁶ Il progetto si è concluso in un master plan, ma non si sa ancora fino a che punto la realizzazione architettonica rispetterà le indicazioni dei progetti precursori inseriti nel piano. Cfr. I. Macaione (a cura di), *CN città-natura archeologia architettura e paesaggio*, cit.

²⁷ Ciò può avvenire in riferimento al progetto Res Tipica, dove, nell'ambito del club "I Borghi Più Belli d'Italia", l'ANCI ha cercato di associare, su un'idea di identità, alcune città, alla produzione dei sapori: del pane, del tartufo, del vino, del pesce, dell'olio, del castagno, del miele, della ceramica ecc.

The nature-city for sustainable tourism: phenomena and strategies. Almost every day, throughout the world, entire cities disappear from the radar of official 'economies' and go into stand by.

Some are completely destroyed, others enter into a state of lethargy or hibernation. Like messages in a bottle they resign themselves to the hope that one day an economic-ecological science of the future, able to understand them and above all take care of them, will bring them back to life. Slowly nature, with earth and vegetation, covers everything, disintegrating here while conserving there. Now and then, with the help of archaeologists, an alliance is created with nature and the operation becomes governed by men. But normally the so-called Minor Italian Cities based in the South of Italy are depopulated, have grown old, are left abandoned to negligence and at times even desertification without anyone left to tend them. The situation can remain unchanged for years. And yet to the eyes of a tourist, tired of the metropolis, they appear as Large Deposits for the future, containing a cultural inheritance still synthesizable in a sustainable project. They remain as such for a long period. Until someone discovers them as objects of curiosity and tourism, for a possible regeneration uniting man and objects, of nature and the world, in a mythical form which constructs a world around them which is at times the fruit of pure invention.

More than ten years ago, the authors of this article realised that these cities out of time and place, were on the verge of becoming tourist destinations, but a tourism

of a different kind that, after a provocative experiment, took the name Urbstourism – the world tourism of the Nature-City.

On this occasion, they discovered that where a lack of programmes existed in cities for the survival and development of future generations, the very rhythm of its existence slowed down to the point where one could almost hear it stop altogether. Incredibly this scenario, offered the perfect context for giving back what is known as a human time to people, where it was possible to walk on foot, thereby satisfying primary needs, and finding the time to feel the air, the wind, the sun and the shade and overall recapturing both physical and psychological relationships with nature.

Tourism is strongly attracted to this state of affairs in which so-called feeble strengths are hidden yet paradoxically packed with hope for other realities which are stronger and full of movement.

This 'initial state' also began to attract architects as it contained something intrinsic in harmony with the stirrings of every new project or city.

In brief, one can say that the Nature-City is definable as such because its relationship with nature is based on the foundations of its existence and wealth, first and foremost in its physical configuration.

In nature there are recognizable natural entities (such as rivers, lakes,

the sea, woods, countryside, parks, mountains or high ground).

Together with at least one or other of these natural entities one finds a human settlement. Both co-exist together, natural entity and settlement, and evolve together.

The denominations expressing the experiences of 'diffused receptivity' are different:

Country Hotels, Hotel Villages, House Hotels and Diffused Hotels, Residences, Country Homes, or Bed & Breakfast or Agritourism, Rural Tourism, Cultural & Park Tourism, Urbistourism, City Hotels, City Networks.

Only rarely, however, do these experiences manage to relate to relations between operators, tourists, host populations, elements and wealth of nature, the environment and culture, in such a way as to give shape to a tourism ecosystem endowed with a system of auto-control able to address a specific strategy of each tourism ecosystem as something intrinsic to the existence of the same city.

Today there are few experiences that reach such complete levels, amongst these, the main example is that of the city of Matera.